

Accolse il bambino tra le braccia¹

(Lc 2, 22-40)

Presentazione del Signore - Anno A

LC 2, 22-40

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - ²³come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:
³²luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - ³⁵e anche a te una spada trafiggerà l'anima - affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

P. CURTAZ, da un'omelia del 2/2/2015;

DON M. PEDRON, *Una spada che tagliando libera*, omelia del 2/2/2014;

MONS. G. POMA, *Accolse il bambino tra le braccia*, omelia del 2/2/2014.

Monastero Matris Domini, da un commento del 2/2/2014.

³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La Liturgia di questa Domenica celebra la "Presentazione del Signore", la festa dell'"incontro" di Gesù con l'umanità, della luce che comincia a vincere le tenebre.

In particolare, il Vangelo ci presenta una festa che si rifà all'infanzia di Gesù. Dopo 40 giorni, infatti, Gesù, come tutti i nati ebrei, viene portato al tempio in quanto consacrato a Dio. Da noi è più conosciuta come la "candelora" e si rifà alla tradizione di benedire le candele e alle parole del Vangelo "luce per illuminare le genti" (Lc 2,32).

Maria e Giuseppe obbediscono alla Legge. Non se ne sentono esentati, o migliori, o superiori. Potrebbero evitare di obbedire alla prescrizione, ne avrebbero tutte le ragioni. Sono ben al di sopra di tutti i comandamenti e i riti, i genitori del Dio diventato bambino. Non lo fanno.

In questo brano tutta l'arte narrativa di Luca si esalta nella sua attenzione a descrivere i personaggi che rendono viva la scena, nella sua profondità, per mostrare come nella concretezza degli eventi umani si realizza la storia di Dio nella trama della vita di una famiglia (Giuseppe e Maria) e nella storia di un uomo e di una donna (Simeone e Anna) due anziani che ritrovano il gusto della vita e di un bambino che comincia il cammino della sua esistenza. Tutto è così normale e tutto è così divino!

È Dio che, facendosi piccolo, rende grandi le cose piccole: ma occorre lasciarsi illuminare da Lui, dal suo Spirito, perché gli occhi sappiano vedere e il cuore gustare la sua gioia e ... tutto avviene secondo la Legge.

"A Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone..." Il suo nome significa "colui che ascolta, che ubbidisce", è fedele alla Legge di Dio, è espressione dei "poveri di Dio", di coloro che aspettano con tutto il cuore il Messia, la speranza che Israele poneva in Dio che, solo, può consolare il suo popolo.

Simeone "Venne nello Spirito al Tempio". In modo estremamente sintetico, Luca ci avverte che Simeone è illuminato e mosso dallo Spirito di Dio e non dalla Legge. Simeone è già entrato nella novità di un'esperienza nella quale Dio è un dono da accogliere, una luce che apre gli occhi per saperlo vedere.

Simeone "lo prese tra le braccia": in questo modo, Luca dice tutta la novità di Gesù, compimento della prima Alleanza: Gesù non rinnega la Legge di Mosè, le dà un senso nuovo. Ma è meravigliosa questa icona creata da Luca, di commossa tenerezza, del vecchio che prende tra le braccia il bambino Gesù. I suoi genitori lo conducevano con cura al Tempio per adempiere per lui le prescrizioni della Legge: Simeone non si limita alle osservanze della Legge, lo prende tra le braccia. Non è già questa tutta la novità cristiana, il passaggio dalla Legge all'Amore? Il vecchio che

prende fra le braccia il bambino: è la fede nella freschezza della vita, è la speranza nel futuro, è il non chiudersi nelle proprie delusioni, è la fede in Dio che fa nuove tutte le cose.

Adesso Simeone può rivolgere al Signore la sua preghiera: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace ...". Simeone aspettava il Messia: gli è stata donata la pace, che è il grande dono messianico. Desiderava la luce: Dio ha acceso una luce che illumina il suo popolo, illumina tutto il mondo. Simeone ha visto questa luce che illumina e non acceca: è questo bambino, l'Amore di Dio, che si abbassa, si dona, si lascia abbracciare, perché il cuore dell'uomo, amato, diventi capace di amare.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

L'evangelista descrive Simeone soltanto come una persona pia e giusta. La tradizione poi lo ha fatto vecchio. Ciò che conta, invece, è che Simeone non è sacerdote, ma un profeta. Cioè non è un uomo del culto, ma un uomo della vita, per questo lo Spirito era su di lui.

Simeone, che vuol dire "Dio ha ascoltato", annuncia una verità sconvolgente: "[...] i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele" (Lc 2,30-32). Vuol dire che il bambino sarà il salvatore di tutti i popoli. I termini *ethnon* (in greco) e *gentium* (in latino), indicano i popoli pagani, non solo Israele.

E nel Tempio c'è pure una "profetessa", Anna e anche lei, come Samuele, è mossa dallo Spirito. Entrambi rendono testimonianza al realizzarsi della speranza d'Israele e di tutto il mondo.

È questa la novità di Simeone ed Anna: entrambi sperimentano non il Dio della Legge, ma il Dio dell'Amore. Sperimentano Dio e parlano del bambino. Nuovi testimoni per tutti coloro che aspettano: non il Dio potente che vince i nemici di Gerusalemme, ma il Dio che, per amore, nasce, vive, muore, per essere con l'uomo, sempre, e fare nuova Gerusalemme.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

mosso dallo Spirito: lo Spirito sta conducendo i passi di Simeone e della famiglia di Gesù. Essi si incontrano nella parte esterna del tempio (*hieron*, contrapposta a *naos* la parte più interna riservata ai sacerdoti).

lo accolse tra le braccia: l'anziano Simeone prende tra le sue braccia Gesù. Questo quadro rappresenta l'incontro tra il vecchio e il giovane, tra l'antico e il nuovo Testamento: la novità del Vangelo si trova radicata nell'Antico Testamento.

luce per rivelarti alle genti: la salvezza si manifesta come luce: ora questa luce si estende sino ai confini della terra. Si realizza così la profezia riguardante il servo di JHWH, chiamato ad essere luce delle nazioni. Luca presenta così Gesù

al centro della storia della salvezza, punto di arrivo delle promesse e punto di partenza di una salvezza destinata ad estendersi a tutte le nazioni chiamate a formare l'unico popolo di Dio.

il padre e la madre di Gesù si stupivano: Maria e Giuseppe, pur conoscendo la straordinarietà di quel loro bambino, devono imparare a poco a poco ciò che Lo riguarda. Quindi alle parole di Simeone non possono che rimanere stupiti. Ogni bambino del resto è una novità, porta in sé una promessa, un progetto che i suoi genitori possono solo conoscere di giorno in giorno.

una spada trafiggerà l'anima: questa profezia riguardante Maria viene letta in previsione della presenza di Maria stessa sotto la croce il giorno della morte di Gesù. Ma questa presenza di Maria sotto la croce è ricordata solo da Giovanni, non da Luca e quindi va letta in un'altra prospettiva. Maria viene associata al destino del figlio. Ella condividerà in quanto madre l'ostilità che Gesù incontrerà nella sua vita. La spada per Maria, come per tutti, saranno le parole di suo Figlio che la costringeranno a scelte molto dolorose e drammatiche, quando da madre dovrà diventare discepola e dovrà sconvolgere tutte le sue certezze, le sue tradizioni e la sua educazione.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Bisogna aspettare ancora
e camminare nella penombra,*

*ma se Tu vuoi, Signore,
che la mia preghiera,
donata qui ai tanti amici
che la condividono,
non sia parola al vento
sulle labbra di un Pierrot,*

*Te ne prego, Te ne supplico,
dammi occhi immensi
per guardare il mondo,
e vedremo un poco al di là,
e gli uomini che ci guardano vedranno
che noi vediamo.*

*Allora forse
potremo finalmente dir loro:
è Lui, Cristo Gesù,
la Luce del mondo.*

Michele Quoist (Luce del mondo)